

> SPETTACOLI

Haydn, Mozart e Beethoven «dominati» dai protagonisti di un concerto da ricordare

L'avvio del Festival: un successo; Grande esaurito per Filarmonica Colli e Michelangeli

Classica

Fulvia Conter

BRESCIA. Entusiasmante l'inaugurazione del 53° Festival ieri sera al Teatro Grande, dove il palcoscenico era gremito di fiori, cioè i giovani della Filarmonica del Festival che, sotto la direzione di Umberto Benedetti Michelangeli, hanno dato vita e colore a pagine di musica elette. Prima dell'inizio il presidente del Festival, Andrea Gibellini ha dedicato un pensiero ad Alberto Folonari, scomparso lunedì, e al maestro Agostino Orizio. «Tre volte del Classicismo» è il titolo della rassegna 2016 e l'aurea triade, Haydn, Mozart e Beetho-

ven, era interamente rappresentata. La serata è iniziata nel nome di Haydn, con la Sinfonia n.95, splendida ed inespugnabilmente poco frequentata. Un'opera difficilissima, che Benedetti Michelangeli ha scavato in profondità ed elaborato in ogni sua piega, traendone un'interpretazione luminosa, originale come voleva l'autore.

Sul podio un maestro dalla musicalità straripante, comunicativa e contagiosa



U. Benedetti Michelangeli direttore d'orchestra

Prova magistrale. La Filarmonica lo seguiva con tutto l'entusiasmo e l'impegno possibili. Sta veramente crescendo in qualità espressive e sonore questa compagine giovanile ed ha continuato a dimostrarlo, nell'inafferrabile Mozart del K.488, nell'ebbrezza della Settima. Solista nel magnifico Concerto K.488, il giovane pianista bresciano Federico Colli ha brillato per nitore sonoro, padronanza della ta-



Ispirati. La Filarmonica del Festival diretta da Umberto Benedetti Michelangeli e il pianista Federico Colli // PH. REPORTER FAVRETTO

stiera, lucentezza tecnica. Con Michelangeli ha dominato quest'opera che profuma di ironia e di commedia, di Nozze di Figaro e Don Giovanni. Ma nell'Adagio il pensiero di Mozart si concentra su un canto accorato. E le mani del pianista sembrano cantare una melodia sommessa, che viene dal cuore. Qui Colli aveva sonorità impalpabili, dolcissime, dosava i timbri, esprimeva quel dolore assorto «legando» i suoni, sostenuto dall'orchestra in un dialogo intenso. Bravissimo Colli, che possiede personalità, fantasia, fascino sonoro. Ha concesso per bis una propria tra-

scrizione dell'aria «Lascia ch'io pianga» di Haendel. Dopo l'intervallo Benedetti Michelangeli ha diretto la Settima di Beethoven in modo straordinario, superlativo. Con la sua musicalità straripante, vitalità ed energia contagiose ha trascinato la Filarmonica nel mondo specialissimo di una Sinfonia che è un inno al ritmo, immergendola in un gioco festoso, umoristico ed anche teatrale, offrendo un finale emozionante ed esplosivo, un vento che travolge. Pubblico in delirio, cinque minuti di applausi, ovazioni per Umberto Benedetti Michelangeli. //

Mauro Bertoli interprete da premio domani sul palco del San Barnaba

Ancora un talento bresciano per la 53esima edizione del Festival Pianistico. Dopo Federico Colli, domani tocca a Mauro Bertoli, che si esibirà all'auditorium San Barnaba di piazza A. B. Michelangeli, in città (inizio alle 20.45, biglietti 10 euro; tagliandi in vendita alla biglietteria del Teatro Grande fino alle 19 e, dalle 20, all'auditorium stesso. Info al numero 030.2979333). Impegnativo il programma

proposto dal pianista, che eseguirà la Sonata in re maggiore Hob. XVI/37 di Haydn; la Sonata op. 25 n. 6, la Sonata op. 24 n. 2 e la Sonata op. 40 n. 2 di Clementi; il Rondò op. 129 di Beethoven; l'Improvisò su melodie di Spontini e Rossini e la Rapsodia ungherese n. 6 di Liszt. Domani Bertoli riceverà anche il premio Michelangeli riservato alle nuove generazioni, assegnato per la prima volta in assoluto.